Molinari-De Barberiis-Danco

Il programma del concerto diretto ieri da Bernardino Molinari all'Adriano conteneva: *Sinfonia* «Il segreto di Susanna» di Wolf Ferrari, *Concerto per orchestra* di Bruno Bettinelli, *Cinque canti per soprano e orchestra* di Wagner, *Concerto n. 1 in re min.* per pianoforte orchestra di Brahms.

Conosciamo il nome del Bettinelli; abbiamo ascoltato di lui qualche anno fa una composizione eseguita dall'orchestra del Guf, e recentemente un'altra diretta dal maestro Lualdi all'Eliseo. Ambedue ci fecero una buona impressione. Non così il *Concerto* di prima esecuzione già indicato. Probabilmente la fantasia del Bettinelli, ancora giovane, non è matura per un lavoro di maggior mole. Infatti è proprio una idea tematica capace di ampio sviluppo che manca nel suo Concerto, oltre che una forma chiara e ben definita. E' un bel dire che non si vuole avere nulla a che fare con la forma tipica del concerto per solista (ma dov'è la parte solista?) e orchestra, e che l'autore si è «semplicemente ispirato alla fantasia lasciandosi da questa condurre senza preoccupazioni formali di estetiche particolari e al di fuori di qualsiasi tendenza o indirizzo precedentemente enunciato». Questo poteva essere anche un alibi comodo per l'autore. La verità è un'altra. Una certa indipendenza di forma se la può concedere un artista che abbia la mano provetta e non un giovane che sia agl'inizi della sua professione di compositore. Il Bettinelli voleva sfuggire allo stile scolastico ed è caduto invece in un genere amorfo e imprecisabile, il meno adatto per un Concerto.

Il primo tempo ha un carattere preludiante, il terzo quello della fantasia. Manca un'idea incisiva da cui possa derivare uno sviluppo denso di contenuto ispirativo, materiale insomma di una viva sostanza musicale. Quello che il Bettinelli ritiene «linea melodica in continua emergenza» — vogliamo alludere al 2.o tempo — non è che un'enfasi retorica applicata alla musica, una frase tirata su a colpi di piccone che si regge artificiosamente. Ci vuole ben altro per scrivere un periodo melodico di notevole ampiezza. Quanto alla parte orchestrale, nulla di interessante. Ma un giovane (e i giovani che eseguiscono oggi dal Concerto sono ben superiori nell'arte dell'istrumentazione) c'era da attendersi qualcosa di più. Il pubblico ha accolto il lavoro con cordialità chiamando l'autore più volte al podio. Il Bettinelli è un giovane intelligente, che apprezzerà meglio il suo pensiero e ponendo un freno — almeno per ora — alla fantasia può dire qualcosa di notevole.

Susanna Danco, che ha eseguiti i *Cinque canti* wagneriani ci ha trasportati in un'atmosfera di sognante poesia. Non la potenza del canto wagneriano, ma piuttosto il suo delicato profumo velato da una persistente malinconia. Ha fatto presso sui animo del pubblico che è rimasto avvinto da tanta morbidezza di espressione. La voce non ha una notevole estensione ma è ben tornita e molto melodiosa e sostenendo inoltre un'interpretazione profonda e signorile.

Di Lya De Barberiis che ha eseguito il Concerto brahmsiano, abbiamo parlato già altre volte su queste colonne dove fummo tra i primi a far notare il di lei temperamento concertistico. Sono rimasti ancora impressi nella nostra mente gli attacchi tematici incisivi e robusti da cui scaturiva subito la forza del dialogo musicali pitto ed affettuoso tra il pianoforte e l'orchestra guidata con somma maestria dal Maestro Molinari.

A questa intimità la De Barberiis ha voluto informare la interpretazione del Concerto penetrandone il lato drammatico con accenti appassionati in cui la potenza del dolore era attenuata dai riflessi delicati di un'accorata speranza. Il senso poetico dell'espressione e la morbidezza del tocco hanno costituito inoltre la nota prevalente di questa interpretazione di cui il pubblico ha apprezzato il carattere signorile. Applausi vivi ed insistenti hanno costretto la giovane concertista a presentarsi più volte al podio, benchè una volta sola ella abbia aderito alle richieste di bis.

MAN.